

Tra Santiago e Fatima

In questo viaggio, imbarcati nel nostro Superbrig 630 siamo in 5: Valter (43a, il narratore), Ileana (39a), le 2 “pesti” Aurelia (11a) e (Angelo (9a) e nonna Marianna: non potevamo non portarla in un luogo che le riempie il cuore (e suggestionerà molto anche tutti gli altri): il santuario di Fatima.

Devo ammettere che mi sono sentito a disagio con la mia coscienza nell’incontrare tanti pellegrini che arrancavano verso Santiago mentre noi sfrecciavamo in camper. Chissà se un giorno troveremo la “forza” di compierlo come ci ha incoraggiato a fare un pellegrino che abbiamo incontrato verso la fine del viaggio.

Siamo partiti dalla nostra Pisa **Martedì 8 luglio 2008** e, centellinando le autostrade oltreconfine (a ovest dell’Italia sono carissime), siamo giunti a Carcassonne dopo le 22 (km 832). Sistemato il mezzo nell’AA sotto la città vecchia (10€/24h), non abbiamo rinunciato ad una piccola passeggiata per ammirare i bastioni illuminati.



Mercoledì 9 Abbiamo deciso di spezzare il viaggio con la visita di Carcassonne. Sembra un castello uscito dalle favole, Angelo è il più soddisfatto: si è fatto comprare da nonna elmo e spada. Il viaggio continua per altri 423 km attraverso S. Jean de Piè de Port (dove vengono date le credenziali a chi effettua il pellegrinaggio) fino al passo di Roncisvalle dove c’è una stele a ricordo dell’eroica morte di Orlando. Ceniamo e pernottiamo in nutrita compagnia un paio di km oltre: nel park del monastero di Santa Maria la Real a Orreaga, prima tappa del Camino dove una parte dell’antico ospizio dei pellegrini è ancora attivo (una cosmopolita camerata unica).

Giovedì 10 Il risveglio è traumatico, nonostante la notte piuttosto fresca il frigo è in crisi: nel vano congelatore la temperatura è da frigo normale mentre sotto è inservibile; scaliamo tutto di sopra e più a valle vedremo il da farsi. Quindi abbiamo il primo impatto con gli orari spagnoli: fino alle 10 è tutto chiuso! La visita dell’antico complesso monastico è solo in spagnolo, ma la guida parla lentamente e riusciamo a capire quasi tutto. Nel medio evo era un luogo molto importante e il museo conserva diversi pezzi pregiati; entriamo anche nel sacrario fatto costruire da Carlo Magno per i caduti nella battaglia di Roncisvalle e nella chiesina di San Giacomo, la cui campana era un prezioso riferimento per i pellegrini tra i fitti boschi pirenaici.

Percorriamo rapidamente i 140 km che ci separano da San Sebastian dove abbiamo una piacevole sorpresa: una AA non segnalata e per ora gratuita nella zona universitaria dietro il park dei bus.

Mentre gli iberici fanno la siesta, Ileana ed io tentiamo di pulire il bruciatore del frigo: il problema non scompare del tutto ma il miglioramento è sensibile.

Andiamo alla scoperta di San Sebastian che, nonostante non vanti monumenti particolari, è molto carina e tenuta veramente bene. L’autobus ci lascia al duomo, da lì andiamo alla città vecchia fino alla passeggiata sulla playa Concha, da dove torniamo al camper non prima di aver provato alcune tra le molte varietà di tapas; sono spuntini molto sfiziosi e c’è l’imbarazzo della scelta, ma non si può dire che siano a buon mercato.





Venerdì 11 Piove, ma sarà una vacanza all'insegna del bel tempo. Evitiamo di proseguire lungo la costa e ci dirigiamo a Loyola dove visitiamo la bella basilica barocca e la casa-torre dove nacque Sant'Ignazio. Mentre scendiamo verso il mare il tempo rischiarà; pranziamo e facciamo C.S. a Bermeo (area fuori mano ma segnalata), quindi seguiamo lungo costa ammirando diversi scorci carini. Ci fermiamo in un piazzale dalle parti di Cabo Matxixako da dove scendiamo a piedi per

una stradina stretta e ripida (avevo letto che si poteva arrivare fino al secondo mini park ma abbiamo preferito non rischiare). Su un'isoletta collegata alla terraferma da una specie di diga sorge la chiesina di S. Giovanni Decollato, non è una passeggiata di tutto riposo, ma il luogo è incantevole e affrontiamo volentieri questa scarpinata. La chiesa è piena di relitti di navi da pesca (in particolare della Doniene) divorate dal mare in una tremenda tempesta che uccise più di 140 marinai. Una volta lasciata la costa puntiamo sul castello di Butron, presso Gatika: una fantasia neogotica che, contrariamente a quanto letto, non è più visitabile. Non resta che avvicinarci, con un lungo spostamento, alla meta di domani: Santillana del Mar. Dormiamo in compagnia di altri camper nel park dietro l'ufficio turistico.

Sabato 12 Avendo letto che senza un minimo di preavviso si rischia di giocarsi la visita delle vicine grotte di Altamira (in realtà della copia, visto che l'originale non è più aperta al pubblico), andiamo subito e prenotiamo per le 14,30, dedicando il mattino a Santillana d/M: un borgo medievale ben conservato (piuttosto "turistico") in cui spicca la Collegiata di Sta Juliana. Per entrare in chiesa si paga e, con poche eccezioni, sarà una costante in tutta la parte spagnola della vacanza.

Dopo pranzo ci presentiamo alla "cappella Sistina" della preistoria. Nonostante si tratti di un luogo di grande afflusso la visita è solo in spagnolo con buona pace per il resto del mondo, comunque le immagini parlano da sole: la sala dei bisonti è veramente impressionante.

Il tempo torna a guastarsi e piove ad intermittenza; ci fermiamo a Comillas, un paesino che sarebbe rimasto anonimo se un suo figlio arricchito in America non avesse speso un patrimonio in sontuosi palazzi. Così si ammirano il Palacio Sobrellano e la stravagante dimora costruitagli da Gaudì (da fuori, perché per il primo c'è troppo da attendere ed il secondo è diventato un ristorante di lusso).

Superiamo senza fermarci S. Vicente de la Barquera perché piove troppo e manchiamo la scogliera di Arenillas ad est di Llanes (comunque i bufones sono poco visibili in questo periodo). Ci fermiamo invece alla periferia ovest della cittadina, dove percorriamo una parte del Paseo di S. Pedro lungo una bella scogliera, il cielo è grigio ma ha smesso di piovere.

Vorremmo dormire a Ribadesella, visto che per l'indomani abbiamo prenotato, da prima di partire, la visita della grotta di Tito Bustillo: meno interessante di Altamira ma dove si entra nella grotta autentica (per questo è a numero chiuso). I park indicati su internet sono tutti vietati o con sbarre, ci sistemiamo accanto a uno spagnolo proprio davanti all'ingresso della grotta (diventeremo 5) Dopo cena facciamo una passeggiata in centro dove c'è una specie di fiera.

Domenica 13 Mentre, ormai svegli, attendiamo l'ora per entrare alla grotta, bussa un poliziotto per dirci che la legge vieta di dormire fuori dai campeggi (mi chiedo perché non abbia detto nulla ai colleghi spagnoli), comunque si contenta di brontolare e poi va via.

Completata la visita di questa "sorella minore" di Altamira, dove artisti di 14000 anni fa hanno immortalato soprattutto cavalli (alcuni dei quali di una razza caucasica a conferma di come fosse diversa la geografia in quei tempi), percorriamo i 35 km che ci separano da Covadonga. E' impossibile salire ai laghi, parcheggiamo a valle del santuario e lo visitiamo. Qui, nel 722, il re asturiano Pelayo, "esortato dalla Madonna", affrontò gli arabi iniziando la riconquista. Nella grotta della presunta apparizione, sopra una cascata, sorge un



oratorio collegato con una galleria al piazzale dove sorge la più moderna chiesa neogotica. Riprendiamo il cammino. Presso Villaviciosa sorgono la ch. preromanica di San Salvador de Valdedios e quella cistercense di Sta Maria. Anche qui si paga con visite guidate in spagnolo e con orari scomodi: ci limitiamo a osservare l'interno dall'ingresso.

Proseguiamo per Cabo de Penas, oltre Gijon. Il piccolo park è affollatissimo e riusciamo a trovar posto solo grazie a uno spagnolo che sposta l'auto creandoci uno spazio. La scogliera è bella (di meno il faro), percorriamo alcuni sentieri che la costeggiano ma rinunciamo a dormire sotto il faro: saremmo da soli e urge fare C.S., così ci dirigiamo ad Aviles dove espletiamo la prosaica funzione nell'area (si fa par dire) annessa ad un ristorante (chiuso la domenica) di fronte l'ospedale. Siamo per andar via, alla ricerca di un posto più carino quando arriva un altro camper italiano, così decidiamo di farci compagnia in questo mini parcheggio.



Lunedì 14 Il programma di questi 2 gg è stato condizionato dagli orari di apertura dei monumenti. Così, abbastanza presto ci spostiamo ad Oviedo dove non sono segnalate sistemazioni valide per la notte, invece avremmo dormito in compagnia nel park (tranquillo ma buio ed isolato) delle chiese preromaniche di Naranco e Lillo. Il custode apre prima l'una e poi l'altra alternativamente per mezz'ora (il lunedì mattina è gratis). Naranco (più carina) in realtà era sorta come palazzo reale dei successori di Pelayo. Viste le dimensioni, si doveva trattare di re molto poveri e dai feudi limitati; fu convertita in chiesa dopo che i re si trasferirono ad Oviedo. Trovare un parcheggio decente in questa città si rivelerà impossibile, alla fine ci rassegniamo a lasciare il camper in divieto di sosta (in buona

compagnia) per poter arrivare alla cattedrale prima della chiusura. L'imponente duomo gotico è molto elegante e conserva diversi pezzi interessanti, una volta tanto non si paga per la chiesa ma solo per gli "annessi". Al rientro non ci sono multe, non resta che pranzare e fare un po' di spesa prima di scendere verso il mare.

A Cudillero non troviamo nemmeno un buchino per parcheggiare, ma l'obiettivo principale è scendere in qualcuna delle belle spiagge incastonate tra le rocce nei suoi dintorni. La prima che incontriamo è la playa de Aguilar, ad est del paese. Si schiude, incantevole, dopo un boschetto di eucalipti. Parcheggiamo ai suoi margini e qualcuno rimpiange di non avere il costume. In un'altro park c'è la possibilità di piazzarsi per la notte, anche se in pendenza, con la presenza di servizi, ma abbiamo in programma di pernottare in un luogo proprio speciale: Le Cattedrali.

Più ad ovest, prima di Cadavedo, ci avevano segnalato una spiaggia ancora più bella: la Playa del Silencio. La stradina che scende al mare è striminzita e in mezzo a delle case, così lascio il camper sulla provinciale con Ileana pronta a spostarlo e vado a controllare se la strada allarga dopo le case: il tutto in paio di minuti, abbastanza perché arrivino due moto della polizia che ci sfilano 50 euro con modi molto arroganti e senza intender ragioni. Un contadino ci fa parcheggiare nella sua corte, così possiamo scendere a vedere questa spiaggia costata tanto cara: è semplicemente stupenda, peccato che non riesco a non pensare alla multa. Questa volta non possiamo negare ai bambini di rimanere a giocare sulla spiaggia anche se stiamo attenti all'orologio: fino a Ribadeo ci sono

un'ottantina di km e vorremmo arrivare alla tanto decantata spiaggia As Catedrais non oltre le 19, per accedervi con la bassa marea.





Alcuni km ad ovest della cittadina troviamo la deviazione. Il piazzale è zeppo di auto. Scendiamo nell'affollatissima spiaggia e iniziamo a girovagare tra le rocce in passaggi, spesso stretti, percorribili solo con la bassa marea. In altri

casi la forza dell'acqua ha scavato grotte (infide da visitare perché ci sono profonde buche coperte d'acqua: in una di queste Angelo ci ha fatto prendere un grosso spavento), o gallerie seguendo le quali si sbuca in altri segmenti della scogliera. L'effetto è decisamente suggestivo ed è molto divertente aggirarsi tra i mille anfratti e le grandi rocce in cui è sezionata la scogliera; è difficile evitare di bagnarsi (certi punti sono molto scivolosi) ma alcuni di noi non ne sono così dispiaciuti. Quando fa buio rientriamo a malincuore, giriamo il muso del camper verso il mare e continuiamo a goderci questo posto.

Martedì 15 Intorno alle 8.30, quando cala la marea e gli spagnoli dormono della grossa, scendo alla spiaggia ancora deserta per scattare le foto più belle; i miei movimenti svegliano anche gli altri, così tutta la famiglia torna ad osservare questo luogo fuori dal comune.

Di nuovo in viaggio verso ovest, ci fermiamo a fare CS a Burela (davanti all'ospedale) e proseguiamo per Punta da Estaca de Bares: un bel promontorio con relativo faro. Dopo una passeggiata mangiamo a Porto Bares, un porticciolo dotato dell'ennesima bella spiaggia e proseguiamo per Cabo Ortegal. Alla fine di una strada stretta e ripida giungiamo al promontorio. Anche accanto a questo faro fanno bella mostra di sé le potenti sirene che vengono azionate quando c'è nebbia (spessissimo a quanto ho letto), oggi un forte vento tiene pulito il cielo, ma resta sconsigliato dormire presso i fari della Galizia: è troppo alto il rischio di venir svegliati dal suono stridente delle sirene.



A Carino imbocchiamo un'altra straduzza che segue la costa fino a Cedeira, passando per S. Andres de Texido; ci sono alcuni scorci spettacolari ma è una strada tremenda. Il santuario (di cui si dice che chi non ci entra da vivo lo farà da morto) è carino ma molto semplice.

Arriviamo a La Coruna abbastanza presto e troviamo la Torre di Hercules (l'altissimo faro romano) senza difficoltà; stasera dormiremo in compagnia nel park ai suoi piedi. E' abbastanza presto così facciamo in tempo a salire sulla torre, a trovare una pulperia dove assaggiare il "pulpo a la gallega" e ammirare un bel tramonto dal piazzale dell'antico faro (qui fa buio molto tardi).



Mercoledì 16 Ancora una giornata a zozzo per la costa verde. In effetti quello che ci pesa di più sono i lunghi trasferimenti, ma l'alternativa sarebbe impiegare la maggior parte della vacanza in posti belli ma che rischiano di essere troppo ripetitivi, o far spiaggia nelle fredde acque atlantiche.

Arrivati a Camarinas scopriamo che nel giorno della Madonna del Carmelo si celebra la festa del paese; i pescatori chiedono protezione a Maria in quella che viene chiamata la Costa della Morte per i molti naufragi che si consumano lungo queste scogliere. Le imbarcazioni, addobbate in modo pittoresco per l'occasione, scorrazzano per la baia strombazzando; il rovescio della medaglia è che sono chiusi il museo del merletto ed i molti laboratori vanto del paese e che non vedevo l'ora di mostrare ad Ileana. Proseguiamo per il capo Vidio; il vento soffia così violento che in alcuni punti si fatica a rimanere in piedi.

Dopo mangiato ci spostiamo a Muxia sulla cui scogliera, fatta di enormi massi, sorge la chiesa di Virxe da Barca. Là vicino c'è un masso concavo, l'immane tradizione afferma che strisciando

per nove volte nella sua cavità si venga preservati dal mal di schiena: qualcuno ci prova e l'impressione è che lo faccia venire! Il vento veramente forte affretta la nostra partenza.

Giungiamo al Finisterrae dopo aver percorso 2605 km. Il park è molto affollato ma incocciamo un mezzo che va via e ci lascia il suo posto. Rispetto al corrispettivo francese è meno bello ma ha il pregio di essere quasi quello vero (per pochi km il punto più ad ovest d'Europa è Cabo Roque, in Portogallo) e soprattutto di essere il termine del Camino di Santiago, in quanto, secondo la tradizione approdò qui l'imbarcazione con le spoglie di San Giacomo. Sono incerto se proporre di restare qui per rimirare un tramonto sull'atlantico o andare a Santiago per un altro spettacolo: la cattedrale alla luce notturna; decidono per noi le nubi che compaiono all'orizzonte.

Troviamo facilmente il park dell'Auditorium, segnalato come il migliore per i camperisti, la compagnia non è numerosa ma non dormiremo da soli. Ai fini del pellegrinaggio 2709 km non valgono se percorsi in camper, ma siamo comunque contenti e, quando dopo cena giungiamo al cospetto della maestosa cattedrale non possiamo che esserne ammaliati.

La piazza è molto viva con gente che suona e un gruppo di "canterini" in costume che si esibisce sotto un porticato (naturalmente chiedono mance ai turisti). Ritorniamo al camper abbastanza tardi.



Giovedì 17 A partire da oggi soffriremo il caldo, addio alla costa nord dove al massimo abbiamo registrato 24°. In attesa della messa del pellegrino, alle 12, visitiamo la superba cattedrale ed il suo museo, purtroppo il portico della Gloria è oggetto di lavori e transennato: io sono contrariato perché non posso scattare foto, Angelo perché non può toccare con la testa la statua del maestro Mateo (architetto e scultore principale della cattedrale medievale) nemmeno una delle 3 volte necessarie per carpire un poco della sua intelligenza. All'inizio della messa vengono chiuse le porte: niente curiosi! Alla fine della celebrazione viene fatto oscillare da transetto a transetto, con un complesso meccanismo, l'enorme turibolo per aspergere incenso: i bimbi ne rimangono divertiti. Sforiamo rispetto all'orario che ci era stato assegnato per la visita del palazzo episcopale (non eccezionale) con l'ascesa al tetto della cattedrale, ma non saremmo usciti prima della fine della messa anche se le porte fossero rimaste aperte.

Pranziamo in un ristorante del centro e completata la visita torniamo al camper distrutti dal caldo. Ci incamminiamo verso il Portogallo fermandoci per il CS a Milladoiro. La colonnina (accanto alla piscina comunale) è in parte segnalata, ma il problema principale è che la fontana non è filettata. Varchiamo il confine con il contakm che segna 2827.

Le strade in Portogallo ricordano le nostre piuttosto che quelle perfettine della Spagna; riceviamo l'impressione di un paese povero.

Fortuna che abbiamo fatto il pieno in Spagna a 1,26 perché qui ci vogliono quasi 20 cent in più per un litro di gasolio. Ciò che ha prezzi simili alla Spagna è l'alto costo delle autostrade.

Da programma dovremmo dormire a Viana do Castelo per visitarla l'indomani, ma non troviamo un posto decente; addirittura al park della basilica di Sta Luzia inizia a circolare un tipo sospetto. Decidiamo di sacrificare questa città e proseguiamo verso Braga, certi che al santuario del Bom Jesus del Monte saremo in compagnia di altri camper. Nel chiedere indicazioni constatiamo quanto sia più difficile il portoghese (ci mette in difficoltà la pronuncia così particolare per noi). In compenso quello portoghese si rivela un popolo gentile e con una discreta diffusione dell'inglese.

Al parcheggio alto troviamo un paio di camper, c'è via vai fino tardi perché i giovani salgono qui dalla città per bersi qualcosa al fresco, ma dormiamo in sicurezza.

Venerdì 18 Il santuario, impreziosito dalla scalinata monumentale, è veramente bello. Salendo dal basso si può seguire la serie di cappelle della Via Crucis con le scene composte da statue di



terracotta dipinte. Partendo dall'alto ci risparmiamo la fatica seguendole al contrario e risalendo con la funicolare.

Evitiamo Braga, caotica e con poco da vedere e puntiamo su una cittadina ricca di storia e monumenti: Guimaraes, che effettivamente ci lascerà una buona impressione. Il park dietro il castello è occupato dal mercato, troviamo posto a breve distanza, vicino al carcere.

Il castello è carino ma non c'è altro oltre al giro degli spalti e l'ascesa al mastio. Poco sotto si scorge il palazzo dei duchi i cui interni sono ricchi di mobilia, arazzi e ceramiche ottimamente conservati.

Scendiamo nel centro storico, carino e tenuto discretamente. Conserva alcune delle edicole votive che lo caratterizzavano nel medioevo. Le chiese più importanti sono N. Signora da Oliveira e soprattutto San Francesco, dagli interni dorati e ricchissimi (fortuna che vi arriviamo prima delle 17, se no avremmo trovato chiuso). Tornando indietro ci fermiamo al museo di arte medievale attorno al chiostro della chiesa dell'Olivo.

E' abbastanza presto ma spenderemo molto tempo alla ricerca di una sistemazione per la notte a Porto. A schiacciante maggioranza viene richiesto un campeggio invece di un parcheggio custodito in rua Nova de Alfandega (vicino a S. Francesco) di cui avevo letto nei diari di alcuni colleghi. A complicare le cose concorrono il traffico caotico di questa metropoli e il fatto che il camping Prelada (l'unico in città) sia chiuso. In questo macello rimpiango l'assenza di un navigatore satellitare, ma alla fine raggiungiamo il campingismo (si dice così) Angeiras a Lavra, molti km a nord di Porto. Il campeggio è buon mercato ma le prese per la 220 sono alla francese, per andare in città ci vuole un'ora di bus, e ci concedono poco oltre le 14 pena pagare un altro giorno: Porto ci è già avanzata!

Sabato 19 Ci alziamo presto per prendere il bus delle 8.30 che ci lascia alla chiesa di Clerigos (qui come in Spagna il biglietto si fa dall'autista, con enorme beneficio per le loro aziende di trasporto rispetto alle nostre). Porto non ha molto da offrire al visitatore: le poche ore a nostra disposizione sono sufficienti. Facciamo il giretto classico con la stazione di Sao Bento, Sta Clara (chiusa) e il duomo, quindi scendiamo alla Ribeira con i suoi scorci sul ponte di Dom Luis I (realizzato da Eiffel) e le abitazioni variopinte e piene di panni stesi, "pittoresche" ma che celano tanta povertà. Risaliamo per la magnifica S. Francesco, rinunciamo al palazzo della borsa (visite guidate con orari incompatibili con i nostri tempi), terminando il giro con le ch. della Misericordia, del Carmine e di Clerigos. Ripartiti dal campeggio ci aspetta un trasferimento di 145 km per Coimbra (fortuna che l'autostrada litoranea è gratuita), siamo pentiti di aver riversato su Porto tanto tempo ed energie: sarebbe stato meglio escluderla concentrando la giornata nella zona di Coimbra.

Parcheggiamo nella parte bassa, vicino la stazione e saliamo nella città vecchia per una serie di scalette micidiali. Il centro è discretamente conservato e ricco di negozietti per turisti, (il nome di una strada suscita l'ilarità dei bimbi che insistono perché fotografi la tabella: "Palacios confusos"). Visitiamo le Sé nuova e vecchia, Sta Croce e l'antica università (visita a mezzo servizio dato che è sabato), niente da fare per il museo nazionale in ristrutturazione e le ch. di Sta Clara troppo lontane e fuori portata a quest'ora. Ci consoliamo pensando che i prossimi giorni non avranno trasferimenti lunghi e proseguiamo per Batalha dove dormiremo nell'unica area camper di questa parte di Portogallo. Per sollevare il morale dei piccoli parto con Ileana alla ricerca di una cena sfiziosa e torniamo vincitori: abbiamo trovato una pizzeria cara ma degna delle migliori in Italia, ci sistemiamo in un tavolo da pic-nic del park e finalmente prendiamo un po' di fresco.



Domenica 20 Batalha significa battaglia, infatti l'abbazia fu fatto edificare da re Joao I dopo una vittoria insperata sui castigliani nel 1385. Questo enorme ex voto rappresenta il culmine del gotico portoghese e regge il confronto con le grandi cattedrali francesi ma, specie nelle cappelle imperfette, è forte il tratto manuelino.

Terminata la visita di questa stupenda abbazia ci spostiamo nella vicina Alcobaca. Se la chiesa non regge il confronto con Batalha, i locali dell'abbazia non hanno nulla da invidiargli. I bambini rimangono impressionati dagli enormi camino e vasca della cucina. Anche questo luogo è legato ad un evento: custodisce le tombe della sfortunata Ines de Castro (fatta uccidere dal re per impedire al figlio di sposare una plebea) e del triste Pedro I.

In programma, dopo pranzo ci sarebbe Obidos, preferiamo sostituirla con il castello di Leiria: lo abbiamo visto passando e sembra carino, ad Obidos contiamo di tornare in un prossimo viaggio alla scoperte delle bellezze del Portogallo. In effetti (nonostante un parcheggio precario) la visita è interessante e i bimbi si esaltano a scorrazzare lungo i camminamenti.

In pochi km siamo a Fatima (fossero tutti gli spostamenti come oggi!). Avevo letto del park 11 come quello sfruttato dai camperisti, ma ci lascia un'impressione cattiva e non ci sono colleghi.

Partiamo alla ricerca di una sistemazione migliore e la troviamo (credo sia il n° 4), ci sono piazzole per i camper, tavolini, e bagni decenti sfruttabili per il CS (fontane non filettate).

A pochi passi c'è il santuario; fa impressione l'enorme piazzale davanti alla basilica, e ancora più impressionante deve essere il colpo d'occhio nei giorni di grande afflusso, quando tutto questo spazio viene colmato. Alle 21.30 c'è il rosario internazionale, abbiamo tempo per cenare.

Naturalmente solo posti in piedi. Passiamo a fornirci al self-service delle candele e seguiamo nonna Marianna. Pensavo che i bimbi si sarebbero annoiati, invece mi sono dovuto ricredere: in realtà per tutti noi questo è stato il ricordo più dolce di tutto il viaggio. L'atmosfera di questa sera ha toccato il cuore. Faceva impressione vedere il fiume di lumini sorretti da persone provenienti da ogni angolo del mondo (anche da dove è pericoloso essere cristiani) nella processione lungo la piazza.



Lunedì 21 Sveglia presto: alle 8 c'è una messa in italiano. Quindi ci aggiriamo per il complesso e, tra una messa e l'altra, ci soffermiamo nella basilica che conserva le tombe dei 3 pastorelli.

Completato il nostro giro, torniamo al camper con il termometro che segna 38° e ci dirigiamo alla vicina Tomar per la visita di un altro importante monumento: il Convento di Cristo, edificato dai Templari.

C'è il tempo per un'altra tappa: il castello di Almourol, posto scenograficamente al vertice di un'isoletta nel fiume Tejo. All'inespugnabile rocca si può accedere grazie al motoscafo di un barcaiolo appostato al bar vicino. L'escursione è simpatica e naturalmente Aure ed Ange si esaltano.

Ci incamminiamo verso la Spagna sfruttando un'autostrada gratuita e ci fermiamo per il CS e la notte in un'area di servizio h24 vicino Castelo Branco- al km 126-; ci sono anche dei tavolini e giochi per i più piccoli.



Martedì 22 Lungo la strada ci fermiamo a Vila Real per spezzare il viaggio con la visita della Casa del Matheus. Siamo fortunati: un bus va via donandoci un insperato posto all'ombra nello striminzito parcheggio. Il palazzo è carino ma sproporzionato nel prezzo (34 euro noi 5) e non solo per gli standard iberici. Partecipiamo alla visita guidata delle 14 in inglese.

Ci rimettiamo in viaggio arrivando in Spagna piuttosto presto ma sprechiamo un mucchio di km in strade tortuose nella speranza mia e di Angelo di trovare una sistemazione valida per la notte nella zona de Las Medulas, le miniere d'oro tra scogli di arenaria rossa in cui i romani usavano l'acqua come esplosivo! Anche le strade che salgono al parco naturale ci paiono piccole, così rinunciando. Arriviamo a Ponferrada e dormiamo nell'ampio park accanto all'albergo dei pellegrini. Siamo in compagnia di due camper di pellegrini francesi con cui conversiamo in qualche modo.

Mercoledì 23 Il castello di Ponferrada ci delude. L'ingresso è fiabesco ma all'interno troviamo quasi tutto chiuso o mal conservato. Proseguiamo per Astorga dove visitiamo lo stravagante ma armonioso palazzo costruito da Gaudì per il vescovo e la cattedrale (naturalmente a pagamento, ma si risparmia qualcosa facendo il biglietto cumulativo).



A Leon troviamo il park camper (pochi piccoli stalli in mezzo a un park più ampio) invaso dalle auto e il CS più assurdo che abbia mai visto: la presa dell'acqua è una bocchetta chiusa in un tombino, mentre per scaricare si deve sollevare una botola larga e pesante sul marciapiede al lato opposto del park; è anche pericoloso perché immette direttamente nelle fogne con tanto di scalette per scendere.



Giovedì 24 La visita di Leon non porta via più di una mattina, oltre la stupenda cattedrale gotica ci sono poche cose da vedere (l'altra chiesa importante, S. Isidoro, è chiusa, si può vedere solo il museo d'arte sacra con gli affreschi). Passeggiamo per il centro dove i bimbi trovano un negozio di giocattoli super fornito e dal quale non si vogliono distaccare. Si è rannuvolato e la temperatura è scesa così lasciamo andare i bimbi al parco giochi oltre il park in cui si sono tanto esaltati ieri sera.

Nel pomeriggio, sulla via di Burgos, visitiamo l'antica S. Miguel de Escalada, (fuori mano e stradine) con la particolarità di avere archi arabeggianti e Fromista, il cui gioiello romanico, S. Martin, è a pagamento.

A Burgos annaspiano a vuoto nel traffico finché un benzinaio non ci indirizza verso il park dei bus dove passeremo la notte in tranquillità e compagnia. Prima di coricarci facciamo due passi nel centro che è gradevole e tenuto bene.



Venerdì 25 Al risveglio siamo soli, gli altri camper sono andati a cercare un park gratuito. Per pochi euro preferiamo non ammannire e mettiamo le monetine nel parcometro.

Varchiamo la monumentale Porta di Sta Maria ed entriamo nella città del Cid: di fronte c'è lo stupendo duomo gotico. All'interno è il trionfo del barocco, con il coro (come a Leon) che interrompe (per me in maniera poco gradevole) la navata centrale. Le pale d'altare (che in Spagna si chiamano Retablo) sono enormi, dorate, elaboratissime e con molte figure in rilievo, niente di nuovo in questa vacanza visto che è un connotato comune nelle chiese iberiche. Il gusto in campo artistico in Spagna, non meno che in Francia, non è rimasto fermo al passato, ma cerca di proporre novità a costo di cadere nel ridicolo; così nel chiostro troviamo manichini bianchi nelle pose più varie

(forme in movimento), al centro campeggia la scritta: "Et in Arcadia ego". Se i bimbi commentano con il classico: Kakkì!, io mi chiedo cosa ci faccia in una chiesa cattolica, al di là del cattivo gusto, un motto così in voga negli ambiti esoterici.



Dopo essere entrati anche nella piccola parte riservata al culto proseguiamo con la visita della città terminandola con la certosa di Miraflores (ma qui ci andiamo in camper) 4 km fuori città. E' ancora occupata dai monaci per cui si può accedere solo alla chiesa (per altro gratis) che è molto bella.

Ci rimettiamo in viaggio e, dopo una sosta in un supermarket a Logrono, ci fermiamo a Sto Domingo de la Calzada per visitare la chiesa che conserva tuttora una gabbia con due polli vivi a memoria del miracolo che nel medioevo salvò la vita a un pellegrino ingiustamente accusato di furto.

All'ufficio turistico mi faccio aiutare per prenotare per l'indomani il bus per salire al monastero Suso a S. Milian Cogolla, ho letto che se non si prenota si rischia di rimanere a piedi. Urge fare CS, così cerchiamo un campeggio a Najera: è piccolo, e con strutture vecchiotte ma ci basta.

Sabato 26 Ci alziamo con comodo tanto il bus è alle 11 e S. Milian è vicina. Copriamo i pochi km fino al monastero di Yuso e ci imbarchiamo nel bussetto.

Il piccolo monastero superiore, tra le rocce, è molto antico e abbastanza interessante ma la visita guidata (naturalmente in spagnolo) ci risulta particolarmente noiosa. Ritornati a basso visitiamo anche il monumentale monastero di Yuso costruito molti secoli più tardi per custodire le spoglie del santo in un luogo più grande ed accessibile (ma anche più a "misura" del re commissionario). Anche qui la visita è guidata; per lo meno la nostra accompagnatrice ci viene incontro rallentando il ritmo di esposizione e divenendo, quindi, più comprensibile. La visita risulta interessante anche se la chiesa è quasi del tutto celata dai lavori. Per compensare i visitatori, viene messo in mostra un pezzo che di solito resta chiuso al sicuro: la teca con le reliquie del santo. Dopo che quella antica, straordinariamente ornata, fu spogliata dai napoleonici, ne fu fatta una nuova, comunque molto bella, con le formelle scolpite in avorio superstiti (un capolavoro della scultura medievale). Qui si conserva anche una lapide trilingue: latino-basco-castigliano, considerata il primo testo scritto in castigliano, anche se i bimbi restano maggiormente impressionati dagli armadi in cui venivano stipati degli enormi codici miniati.

Terminata la visita ci fermiamo in un'area pic-nic non distante dove facciamo un po' di siesta prima di scendere a Najera.

Visitato il bel monastero di Sta Maria la Real, che conserva le tombe di molti re di Navarra e dopo aver fatto sbizzarrire i bimbi in un parco giochi, proseguiamo verso est fino al monastero di Irache, vicino Estella, curiosi di vedere la fontana che butta vino.

Il park è piccolo e non vediamo traccia di altri camper; intorno ci sono delle abitazioni: decidiamo di rimanere e, attinto del vino dalla inconsueta fonte (è un'iniziativa dell'azienda vinicola accanto), apparecchiamo per la cena in un tavolo in pietra del piccolo giardino. Ci secca dormire da soli in un luogo isolato ma, fortunatamente, la notte scorre tranquilla.

Domenica 27 Visitiamo gratis il monastero di Irache che, nonostante l'aspetto trasandato conserva inalterato il suo fascino medievale, una volta tanto senza sovrapposizioni barocche.

Scendiamo ad Estella dove è in corso una festa medievale e troviamo posto in periferia, vicino agli impianti sportivi. Mi risulta che le belle chiese medievali di questa cittadina si possano visitare solo in occasione delle messe: è proprio così; all'ufficio turistico danno il programma delle messe e la mappa del paese. Passeggiamo fino all'ora di pranzo, quindi ci dirigiamo verso Olite.

Il sole picchia forte e il parcheggio effettuato accanto alla piscina comunale è una sfida ad Angelo: altro che castello, tuffiamoci! –e i costumi?- chi se ne importa! E' stata un'autentica fatica portarlo via da lì, ma quando siamo arrivati al castello si è rinfrancato lanciandosi con Aurelia nella solita esplorazione di torrette e camminamenti. Il castello era stato semidistrutto negli scontri con le armate napoleoniche: il restauro nei decenni passati è stato discreto ma gli interni sono spogli.



Rotta ancora ad est; le ultime brevi soste sono a Javier, con il castello luogo natale di S. Francesco Saverio, e al vicino monastero benedettino di Leyre.



A Jaca, facciamo l'ultimo pieno a buon mercato e pochi km dopo varchiamo il confine nel tunnel gratuito del Somport (km 4805). Sul versante francese la strada è ripida, stretta e tortuosa: non vediamo l'ora di arrivare a Pau.

Ci fermiamo molto prima per cenare e nel bel mezzo del pasto la centralina si spenge e non vuol sentirne di ripartire. Tutto sommato siamo stati fortunati: il sacrificio fino a casa non è così pesante, se invece fosse capitato nel bel mezzo della vacanza.....

Guido finché il sonno non fa capolino; in un paesino poco dopo Beziers, credo Valros, noto un park tranquillo e un camper parcheggiato: andiamo a fargli compagnia.

Lunedì 28 Controllo ancora la centralina ma non ne vuol sapere di riattivarsi: vedremo a casa. Intorno a Montpellier si scorre lentamente, così facciamo un pezzo di autostrada; proviamo a passare da Marsiglia con la A55 che è gratuita, così facciamo a meno dell'autostrada fino a Frejus da dove diventa una necessità.

Che noia arrivare a casa proprio all'ora di cena! Ci fermiamo a mangiare poco prima: all'arrivo, una volta controllato che sia tutto a posto, possiamo scaricare il camper. I km totali sono 6002.